

INTERVISTA

**In libreria
"Radicalità evangelica"
di mons. Pizziol**

Sono nate passeggiando tra i boschi le meditazioni di mons. Beniamino Pizziol pubblicate nel libro "Radicalità evangelica", edito da Marcianum Press, in libreria da metà aprile. «La predicazione - spiega il Vescovo - è uno dei compiti più significativi, più rilevanti del ministero di un Vescovo. Mette insieme il compito di insegnare e santificare». "Radicalità evangelica" ci offre un "assaggio" di questa predicazione a presbiteri, diaconi e seminaristi della diocesi.

Frison, pag. 9



INTERVISTA Da qualche settimana è in libreria "Radicalità evangelica" di mons. Pizziol. Abbiamo incontrato l'autore per una sua presentazione

«La predicazione, uno dei compiti più significativi di un Vescovo»

Il volume, edito da Marcianum Press, raccoglie alcune delle predicazioni di mons. Beniamino ai preti in occasione dell'Avvento e della Quaresima

Sono nate passeggiando tra i boschi le meditazioni di mons. Beniamino Pizziol pubblicate nel libro "Radicalità evangelica", edito da Marcianum Press, in libreria da metà aprile. «La predicazione - spiega il vescovo di Vicenza - è uno dei compiti più significativi, più rilevanti del ministero di un vescovo. Mette insieme il compito di insegnare e santificare».

"Radicalità evangelica" ci offre un "assaggio" di questa predicazione, e in particolare di quella proposta da mons. Pizziol in occasione dei ritiri spirituali di Avvento e Quaresima a presbiteri, diaconi e seminaristi della diocesi.

Eccellenza, come prepara le sue meditazioni?

«Le preparo durante le vacanze estive, ad Auronzo di Cadore. Il metodo è sempre quello della lectio divina, una lettura meditativa e orante della Parola di Dio. Scelgo il brano delle scritture a partire dal tempo liturgico, tenendo presente la vita reale della comunità presbiterale e seminaristica. Poi medito, secondo quello che mi suggerisce lo Spirito

camminando nel bosco. In genere approfondisco il tema con l'aiuto di qualche esperto di sacra scrittura o consultando alcuni sussidi biblici. Infine, penso alle indicazioni concrete per la mia vita personale e per quella dei miei confratelli nel ministero ordinato e per gli stessi seminaristi».

Il libro vanta la prefazione del cardinale Scola, di cui lei è stato vescovo ausiliare a Venezia.

«Sì, lo ringrazio molto per la benevola prefazione perché ha saputo cogliere magistralmente il "cuore" con cui ho tentato di comunicare la mia fede e il mio servizio episcopale ai sacerdoti, diaconi e seminaristi».

È cambiato, negli anni, il modo di predicare?

«Da giovane partecipavo a ritiri impostati, prevalentemente, in una dimensione "etica", tesi a determinare un comportamento cristiano. Negli anni '70, dopo il Concilio, il fondamento è diventato la Parola di Dio, che illumina la vita reale e concreta».

Cosa apprezza di più di un buon predicatore?

«La capacità che alcuni hanno di conoscere bene sia la Parola che la vita degli uomini».

È quando tocca a lei partecipare agli esercizi spirituali, come li vive?

«Con un atteggiamento di sana "passività" spirituale, un forte desiderio di "ricezione". Lo Spirito Santo è il primo e vero maestro degli esercizi spirituali».

Qual sono state le sue esperienze di esercizi spirituali più

significative?

«La più particolare è stata un corso di esercizi itinerante in Terra Santa. Ma le più significative sono state i ritiri all'isola di San Francesco del deserto, a Venezia, quando sono stato nominato vescovo ausiliare e poi quando sono diventato vescovo di Vicenza».

Ci sono dei predicatori che sono stati, per lei, dei maestri?

«Nella mia vita ne ho ascoltati tanti: vescovi e sacerdoti, consacrati e laici, uomini e donne. Ho sempre trovato qualcosa di importante e decisivo per la mia vita in tutte le predicazioni che ho ascoltato. Qualche sapiente pensiero o qualche bella illuminazione l'ho sempre colta, sia per il mio ministero che per la vita. Se anche dalla lettura di questo volumetto lo Spirito susciterà qualche buon proposito, si deve rendere grazie a Dio».

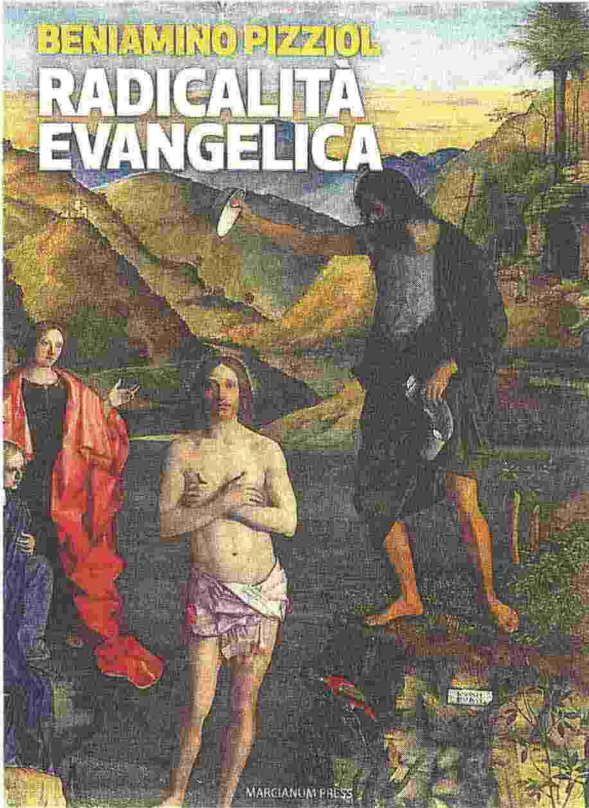
Tornando al libro. Perché per la copertina si è scelto il Battesimo del Bellini, opera conservata nella chiesa di Santa Corona a Vicenza?

«Ho scelto quell'immagine, perché mi è sembrata molto espressiva e molto evocativa rispetto al titolo "Radicalità evangelica". Il nostro battesimo è un dono di grazia che ci apre la via affascinante e impegnativa della santità».

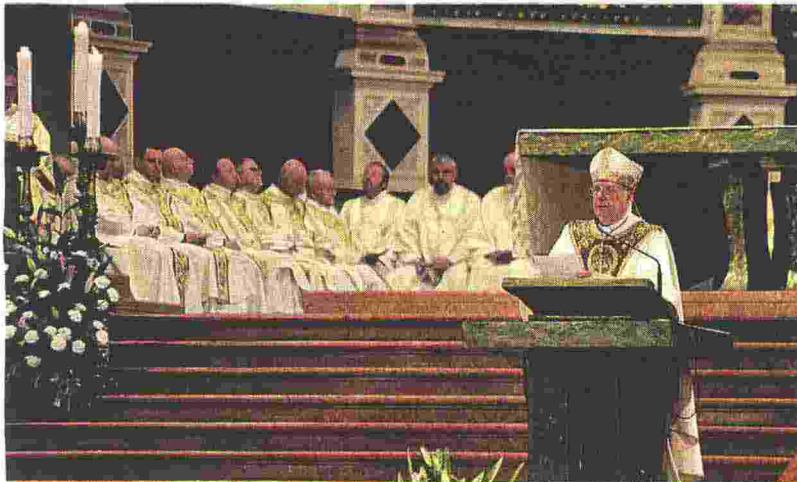
Perché il titolo "Radicalità evangelica" al libro?

«Il termine "radicale" si riferisce soprattutto all'idea di "radice". Indica dunque qualcosa che è sorgivo, originario, autentico. Radicalità, dunque, vuol dire rifarsi all'originario cristiano: al Vangelo di Gesù».

Andrea Frison



La copertina del libro del vescovo Beniamino edito dalla Marcianum Press. Il volume raccoglie alcune predicazioni di mons. Pizziol ai preti



Il vescovo Pizziol durante l'omelia alla messa crismale del Giovedì Santo 2018

